Zeitschrift: Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun

Herausgeber: Lehrpersonen Graubünden

Band: 52 (1992-1993)

Heft: 5: Integration

Artikel: Allievi di lingue e culture diverse : l'esperianza con una classe di allievi alloglotti a Grono

Autor: Succetti, Lino

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-357049

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'esperienza con una classe di allievi alloglotti a Grono

Allievi di lingue e culture diverse

«Ho cercato di proporre delle attività che portassero alla conoscenza delle varie culture»

Intervista a cura di Lino Succetti, Lostallo

Terminati nel 1991 gli studi magistrali a Coira, Lea Mondini di Roveredo ha potuto iniziare la sua attività di maestra con un'esperienza unica in Mesolcina: l'insegnamento in una classe di allievi e allieve di lingua e cultura diverse a Grono. Quest'anno, oltre all'occupazione a metà tempo con una seconda classe elementare a Roveredo, per Lea c'è una nuova possibilità d'insegnamento con allievi alloglotti, sempre nella nuova sede scolastica «in Riva» a Roveredo. Abbiamo incontrato recentemente la giovane maestra, che ci ha parlato delle sue esperienze avute finora in questo campo specifico e sempre più attuale dell'insegnamento con allievi di lingua e cultura diverse.

Come sei giunta ad impegnarti nella singolare esperienza con gli allievi di lingue e culture diverse a Grono?

All'inizio dell'anno scolastico 1991/'92 il comune di Grono si è ritrovato con sei scolari alloglotti con nessuna conoscenza della lingua italiana. Ha così deciso di costituire una sezione per scolari di lingua straniera.

Come esperienza mi è sembrata interessante e ho deciso di concorrere.

Quali sono stati i principali problemi incontrati in questo tipo d'insegnamento?

Avevo appena terminato la scuola magistrale e come primo impegno non è stato facile: oltre a non avere esperienza, mi mancava anche la formazione per questo tipo d'insegnamento. Mi sono così ritrovata davanti a scolari di lingue e culture diverse, senza possibilità di comunicazione verbale. Ho dovuto cercare altri mezzi di comunicazione, come la mimica, le immagini. Un altro problema era che l'età degli scolari variava dai nove ai quindici anni. Dovevo perciò adattare l'insegnamento ai diversi livelli.

Quali sono i fattori principali che possono portare al successo o rispettivamente a delle difficoltà nel lavoro con gli scolari alloglotti?

Secondo la mia esperienza, il fattore determinante per il lavoro con gli scolari di lingue e culture diverse è la loro integrazione. Sono bambini o ragazzi sradicati dal loro paese e dalla loro cultura, che si ritrovano magari loro malgrado a doversi inserire in una realtà diversa.

I bambini piccoli si integrano abbastanza facilmente. Per i ragazzi di età superiore agli undici, dodici anni, penso sia in genere più difficile accettare la nuova realtà.

Dopo i primi tempi mi sono accorta che l'accettare da parte dei ragazzi il fatto che io ero svizzera, era il presupposto per un lavoro con loro. Per un po' ho messo da parte le lezioni di lingua e ho insistito con attività che portano a conoscere e ad amare la nostra cultura. Raggiunto ciò, anche l'apprendimento della lingua ha avuto un notevole miglioramento.

Nel programma d'insegnamento hai potuto tener conto almeno in parte delle abitudini e delle relazioni con la lingua materna e la cultura degli allievi?

La classe era composta da sei scolari di quattro culture diverse. Nei primi tempi tra loro c'era un certo razzismo. Ho cercato perciò di proporre delle attività o delle discussioni che portassero alla conoscenza delle varie culture. Gli scolari hanno reagito dapprima con un certo scetticismo, dovuto a vari pregiudizi. È poi nato invece un interesse per le diversità culturali ed erano gli scolari stessi a portare fotografie, videocassette, canzoni, musiche, dolci del loro paese; raccontavano delle loro abitudini e delle loro festività, spiegandone il significato.

L'amicizia tra due ragazze di nazionalità turca e croata è nata proprio perché abbiamo ascoltato una cantante turca di musica leggera; alla ragazza croata è piaciuta moltissimo e per lei sono caduti così i pregiudizi sui turchi e i musulmani.

A livello linguistico abbiamo cercato ad esempio parole che hanno lo stesso significante in tutte quattro le loro lingue, come «çai» (té), oppure parole simili, con la stessa origine.

Il razzismo si è quindi mutato in uno scambio culturale molto interessante sia per gli scolari che per me.

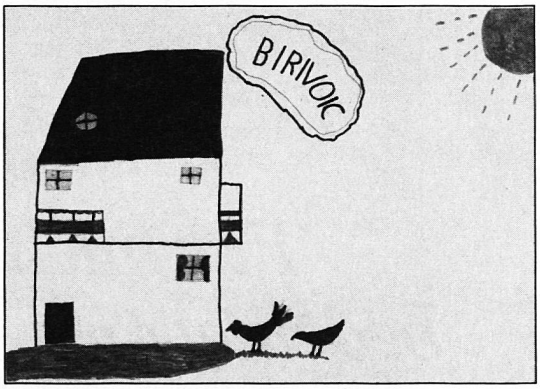
Quali e come sono stati i contatti con i docenti di ruolo?

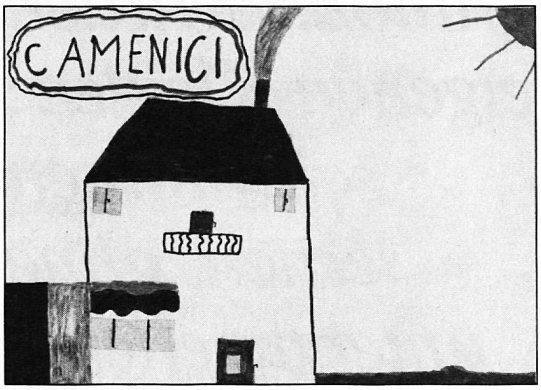
Durante i primi mesi gli scolari seguivano il mattino le lezioni di italiano da me, il pomeriggio erano inseriti nelle rispettive classi. La collaborazione con i docenti di ruolo era quindi importante per verificare l'integrazione dello scolaro nella classe e più tardi per stabilire in quali lezioni del mattino l'allievo poteva gradualmente essere inserito.

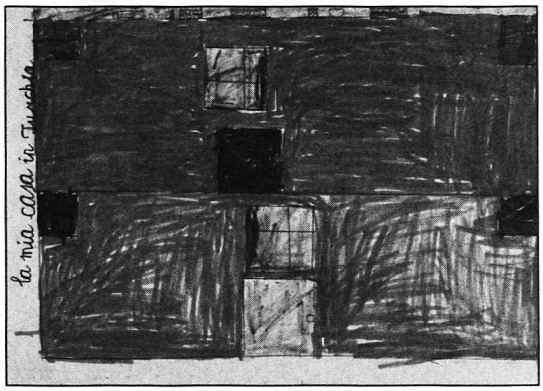
In base alla tua esperienza con questo tipo di insegnamento potresti proporre dei suggerimenti per migliorare ulteriormente l'approccio degli scolari di lingue e culture diverse con la scuola indigena?

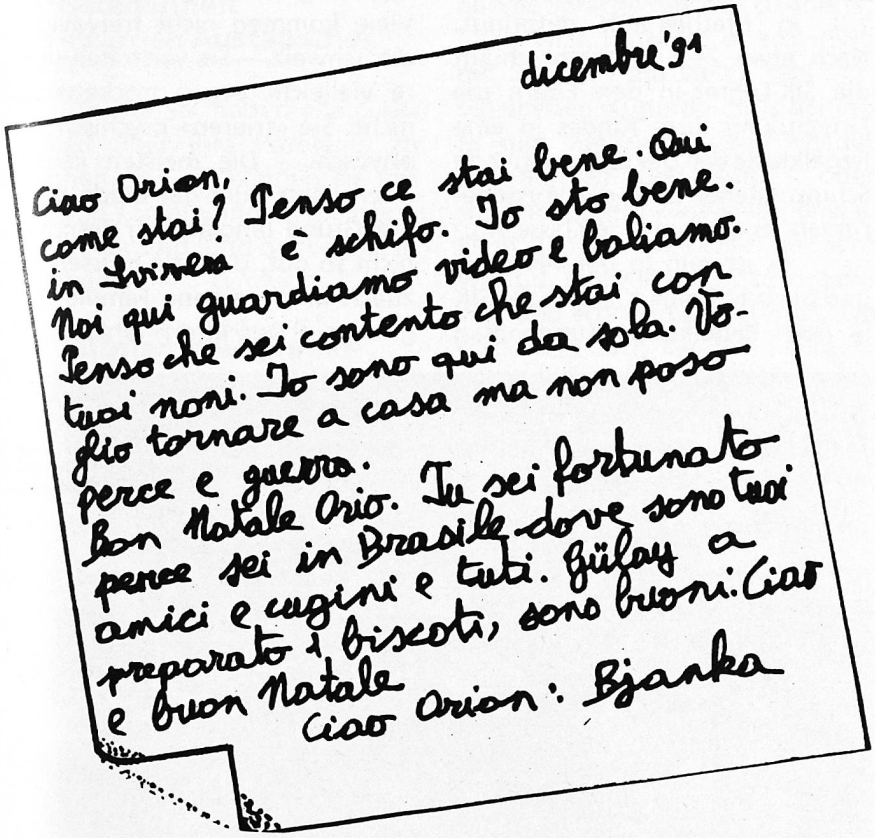
L'arrivo di questi scolari nelle nostre scuole sta diventando una realtà non solamente per Grono, ma per tutti i comuni. Per ora ogni sede scolastica risolve il problema in modo autonomo. Io penso che si dovrebbe arrivare ad avere una linea comune, adattabile alle diverse esigenze almeno a livello di valle, anche perché le famiglie straniere si spostano facilmente da un comune all'altro.

I disegni delle loro case fatti da due allievi del Kossovo e da un allievo turco che frequentano attualmente le prime classi elementari a Roveredo.









dicembre '91

Ciao Orion,
come stai? Penso ce stai bene. Qui
in Svizera è schifo. Io sto bene.
Noi qui guardiamo video e baliamo.
Penso che sei contento che stai con
tuoi noni. Io sono qui da sola. Vo-
glio tornare a casa ma non poso
perce e guerra.
Bon Natale Orio. Tu sei fortunato
perce sei in Brasile dove sono tuoi
amici e cugini e tuti. Gülay a
preparato i biscoti, sono buoni. Ciao
e buon Natale
Ciao Orion: Bjanka

Lettera scritta a Natale da una ragazza croata al compagno di classe ritornato in Brasile.